

Droga nella Palermo-bene, chieste pene per 120 anni

Condanne pesanti sono state chieste dalla Procura in due procedimenti paralleli, condotti col rito abbreviato per traffico di droga: due parti di una stessa indagine, riguardante i fornitori di eroina e cocaina a una banda di spacciatori locali. Destinatari finali degli stupefacenti, i giovani della Palermo-bene.

I titolari del fascicolo, i pubblici ministeri Maurizio De Lucia e Geri Ferrara, hanno chiesto complessivamente oltre un secolo di carcere, più di 120 anni, per dodici imputati. Le sentenze, dopo le arringhe difensive, saranno emesse da due giudici per le indagini preliminari diversi, Marina Petruzzella e Maria Elena Gamberini. Altri due filoni sono in corso in Tribunale, dove sono a giudizio, col rito ordinario, altri gruppi di presunti trafficanti: fra gli imputati spicca il nome di Benedetto Graviano, fratello dei boss di Brancaccio Filippo e Giuseppe, pluriergastolani.

Le richieste di pena nel processo ai presunti trafficanti, importatori di coca dall'Olanda, riguardano cinque calabresi, in contatto con uomini del mandamento di Brancaccio, e due palermitani: uno è Antonino Lo Nigro, fratello di Cosimo, condannato per l'omicidio di don Pino Puglisi; per lui il pm De Lucia ha chiesto 16 anni. Per Giovanni Durante, che fu bloccato con 18 chili di cocaina, la richiesta è di 10 anni e la stessa condanna è stata proposta per Luca Sasso e Francesco Fraglica. Quindici anni ciascuno sono stati chiesti per Leo Palamara e Paolo Talia, 18, la pena più alta in assoluto, per Giovanni Talia. Questa parte di giudizio abbreviato è in corso davanti al Gup Marina Petruzzella.

L'altro troncone si celebra dal Gup Maria Elena Gamberini: il pm Geri Ferrara ha chiesto sette anni e mezzo per Agostino Catalano, sette per Antonino Cangelosi e Fiorenzo Vismara e due anni e dieci mesi per Monica Purpura. Vismara e Purpura sono zio e nipote e vivono al Nord: il tribunale del riesame li aveva scarcerati per mancanza di indizi, ma i pm sono ugualmente convinti della loro colpevolezza.

L'inchiesta complessiva, condotta dalla sezione narcotici della Squadra mobile, aveva portato in carcere trenta persone fra corrieri, piccoli spacciatori e personaggi eccellenti che si rifornivano di coca. Alcuni degli arrestati, soprattutto del gruppo dei "distributori" al minuto, hanno collaborato e hanno patteggiato, pene di gran lunga inferiori.

Il personaggio di maggiore spicco, nell'indagine sui presunti trafficanti locali, è ritenuto Cangelosi, che, in base alla ricostruzione fatta dagli agenti, faceva parte di un'organizzazione che poteva contare su ramificazioni in diverse regioni italiane.

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS